

## **CORAGGIO – Workshop a Rovigo sull'esperienza dei 4 workers buyout realizzati in Veneto**

Rovigo, 2 dicembre 2015 – Domani, 3 dicembre, a **Rovigo andrà in scena** il workshop "Ripartire in cooperativa: dall'impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori", organizzato da **Legacoop Veneto** nell'ambito del progetto "Azioni di sensibilizzazione e di informazione-formazione sulle misure di sostegno alle aggregazioni per lo sviluppo e la creazione di valore", con la compartecipazione della **Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare**.

Sono quattro i workers buyout realizzati finora in Veneto: D&C Modelleria, Zanardi, Kuni e Sportarredo. Obiettivo dell'iniziativa è approfondire le buone prassi e le criticità riscontrate in queste esperienze e affrontare gli aspetti tecnici dei processi di wbo con particolare attenzione a quelli dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali e degli strumenti finanziari necessari alla capitalizzazione delle neo cooperative.

In occasione del workshop sarà consegnata ai partecipanti *"Ripartire in cooperativa: dall'impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori. Breve guida per lavoratori che vogliono avere l'impresa nel loro futuro"* realizzata da Legacoop Veneto con la compartecipazione della Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare. Alla base del progetto la convinzione che il mondo della cooperazione svolga un'importante funzione anticrisi e che il ricorso agli ammortizzatori sociali, se pur necessario dal punto di vista della tenuta del tessuto sociale, va accompagnato da interventi di politiche attive del lavoro, intese come promozione di nuove attività imprenditoriali.

— ANNUNCI E VARIE | mercoledì 02 dicembre 2015, 12:22

“Ripartire in cooperativa:  
dall’impresa in crisi allo sviluppo  
imprenditoriale dei lavoratori” ...  
come la cooperazione aiuta il  
manifatturiero veneto a vincere  
la crisi.



LEGACOOP VENETO E CCIAA DI VENEZIA-ROVIGO  
DELTA LAGUNARE promuovono il workshop.



“Ripartire in cooperativa: dall’impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori”: è il titolo e insieme il tema centrale del seminario che **giovedì 3 dicembre** si svolgerà a **Rovigo**, dalle ore 9.30, presso la sala Consiliare della Camera di Commercio di **Venezia-Rovigo Delta Lagunare** (piazza Garibaldi 6). Il workshop, promosso e organizzato da **Legacoop Veneto** con la compartecipazione della **Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta lagunare**, si prefigge di approfondire le buone prassi e le criticità riscontrate nelle esperienze di cooperative nate da workers buyout (wbo) in Veneto, supportate e accompagnate in questi anni da Legacoop Veneto, e di affrontare gli aspetti tecnici specifici dei processi di wbo, con particolare attenzione all’utilizzo degli ammortizzatori sociali e degli strumenti finanziari necessari alla capitalizzazione delle neonate cooperative.

L’iniziativa si inserisce nell’ambito del progetto “Azioni di sensibilizzazione e di informazione-formazione sulle misure di sostegno alle aggregazioni per lo sviluppo e la creazione di valore” sostenuto dalla stessa Camera di commercio. Focus di quest’ultimo anno di progettualità le opportunità offerte dalle misure esistenti a sostegno delle aggregazioni come consorzi, fusioni, ma anche reti di impresa e processi di “gemmazione” quali, appunto, i workers buyout: le imprese hanno così potuto ricevere assistenza e informazioni in merito alla normativa locale e nazionale esistente in merito e alle agevolazioni connesse all’adozione di tali misure. Alla base, la

convincione che il **mondo della cooperazione svolge un’importante funzione anticrisi** e che il **ricorso agli ammortizzatori sociali, se pur necessario dal punto di vista della tenuta del tessuto sociale, va affiancato con interventi di politiche attive del lavoro, intese come promozione di nuove attività imprenditoriali.**

Ad aprire i lavori dell’appuntamento, i saluti del vicesegretario generale della Camera di Commercio di Venezia- Rovigo Delta lagunare **Giacomo De Stefani** e del presidente di Legacoop Veneto **Adriano Rizzi**; seguiranno gli interventi di: **Franco Mognato**, direttore di Legacoop Veneto, **Mirko Pizzolato**, direttore scientifico del progetto, **Luca Laurini** di Coopfond spa, **Dario Montalbetti** di Cooperfidi Italia, **Salvatore Leopardi**, dirigente Area Prestazioni a sostegno del reddito dell’Inps-Direzione regionale Veneto, **Alessandro Celoni**, responsabile area Nordest di Banca Etica, **Denis Tonello**, responsabile Small business Triveneto Est di Unipol Banca, e **Matteo Trojette** della finanziaria regionale **Veneto Sviluppo Spa**. Saranno inoltre presenti i presidenti delle cooperative nate dalle altre quattro esperienze di workers buyout accompagnate da Legacoop: **Alberto Grolla** di D&C Modelleria (Padova), **Mario Grillo** di Zanardi (Padova), **Mario Paiatto** di Kuni (Rovigo) e **Claudio Pasquon** di Sportarredo (Venezia); presente anche **Attilio Pasqualetto**, presidente di Berti società cooperativa lavoratori, ultima nata in Veneto da wbo e ora in fase di startup.

In occasione del workshop sarà consegnata ai partecipanti “**Ripartire in cooperativa: dall’impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori. Breve guida per lavoratori che vogliono avere l’impresa nel loro futuro**”, una pubblicazione curata ed edita da Legacoop Veneto con la compartecipazione della Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta lagunare.

### Ripartire in cooperativa

“Ripartire in cooperativa: dall’impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori” è il titolo e insieme il tema centrale del seminario che si svolge oggi dalle 9.30, nella sala consiliare della Camera di Commercio. Il workshop si prefigge di approfondire le buone prassi e le criticità riscontrate nelle esperienze di cooperative nate da workers buyout (wbo) in Veneto e di affrontare gli aspetti tecnici specifici dei processi di wbo.

## **Cooperative contro la crisi Seminario in Camera di Commercio**

‘Ripartire in cooperativa: dall’impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori’: è il titolo e insieme il tema centrale del seminario che oggi si svolgerà a Rovigo, dalle ore 9.30, presso la sala Consiliare della Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta Lagunare (piazza Garibaldi 6). Il workshop è promosso e organizzato da Legacoop Veneto.

**CAMERA DI COMMERCIO**

## "Ripartire in cooperativa" workshop per aziende

**NOTIZIA** - Questa mattina si è svolta una sessione della Camera di commercio di Rovigo ospitata da Legacoop e il workshop "Ripartire in cooperativa: dal business plan alla strategia imprenditoriale del futuro" con il contributo della cooperazione tutta il territorio veneto a

Il workshop, promosso e organizzato da Legacoop con la partecipazione della Camera di commercio di Venezia Luigi Della Loggia, si svolge di proposito in le buone prassi e le criticità riscontrate nelle esperienze di cooperative nate da società lavorative in Veneto, supportate e accompagnate in questi anni da Legacoop Veneto, e di affrontare gli aspetti tecnici specifici dei processi di wco, con particolare attenzione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali e degli strumenti finanziari necessari alla capitalizzazione delle risorse cooperative. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Strutture di stabilizzazione e di sistemazione - Incontro e rete di risorse di sostegno alle aggregazioni per lo sviluppo e la creazione di valore" promossa dallo stesso Camera di commercio. Focus di quest'attività sono le attività di progettazione e approntamento delle misure esterne a sostegno delle aggregazioni, come consorzi, fusioni, ma anche reti di imprese e processi di "gestazione" quali, appunto, i network (reti): le imprese hanno così potuto ricevere sostegno e informazioni in merito alla normativa locale nazionale europea in merito alle aggregazioni comuni all'adozione di tali misure. Alla base, la convinzione che il mondo della cooperazione svolge un'importante funzione sociale e che il ricorso agli ammortizzatori sociali, argine necessario dal punto di vista della tenuta del tessuto sociale, va affrontato con strumenti di politiche attive del lavoro, invece che con promozioni di cause anti-risparmio strutturali.

Ad aprire i lavori Giacomo De Stefani, il presidente di Legacoop Veneto Adriano Ricci, seguiti dai interventi di Franco Magnan, direttore di Legacoop Veneto, Marco Pasolunghi, direttore scientifico del progetto, Luca Lorenzi di Coopital spa, Carlo Morelletto di CooperEffe Italia, Salvatore Caporali, direttore Area Prodotto e sviluppo del reddito del Tappo Chiavone regionale Veneto, Alessandro Galati, responsabile area Nord di Banca Eclia, Denis Donato, responsabile servizi business "Insieme al di Unipol Banca, e Matteo Trovati della finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa. Saranno inoltre presenti i presidenti delle cooperative nate dalle altre quattro esperienze di workshop/workout accompagnate da Legacoop: Alberto Celesia di I&T Meditalia, Gabriele, Marco Cirillo di Carverdi (Palanca), Mario Diago di Rota (Rovigo) e Claudio Cingolati di Spelvenzo (Trento); presenti anche Artale Pasqualeto, presidente di Rota società cooperativa, e Antonio, attivista in Veneto da 40 anni in due di startup.

In occasione del workshop sono disponibili ai partecipanti "Ripartire in cooperativa: dalla proposta di rete alla sviluppo imprenditoriale di iniziative, breve guida per l'azienda" e il "Libro regione Area "Insieme nel bene comune", una pubblicazione uscita ed edita da Legacoop Veneto con la complicità di Legacoop e della Camera di Commercio di Venezia e Luigi Della Loggia.

## LEGACOOP Ieri il convegno sul Workers Buy Out

# Ripartire in cooperativa

ROVIGO - Il termine tecnico dell'operazione è Workers Buy Out: dipendenti che, davanti ad una crisi aziendale e allo spettro della perdita del posto di lavoro, hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco e ripartire, costituendo una cooperativa e acquisendo la propria ditta.

Del tema si è discusso ieri mattina nella sede della Camera di commercio, durante il workshop "Ripartire in cooperativa, dall'impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori", organizzato da LegaCoop Veneto. "Siamo giunti al termine di un progetto di informazione sugli strumenti finanziari per le imprese cooperative, portato avanti nel corso dell'anno assieme alla Camera di commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare - spiega Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto - in particolare ci siamo focalizzati sul Worker Buy Out, ovvero cooperative nate da imprese in crisi. Oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo presentato un volume, molto semplice nel linguaggio e nei contenuti, che distribuiremo a coloro che si trovano a dover gestire delle crisi aziendali". Questa piccola guida raccoglie le storie di chi è riuscito a ripartire con successo come cooperativa, e prova a rendere chiari i passaggi da fare per realizzare un Workers Buy Out. E tra i casi presentati nel volumetto e nel workshop di ieri c'è anche quello di un'azienda polesana, la Kuni, che ha sede legale a Giacciano con Baruchella. "La ditta è nata dall'esigenza di portare avanti i 50 anni di esperienza dell'azienda Morupa, fallita nel 2013 - racconta Mario Paiatto, presidente della cooperativa - e naturalmente di salvaguardare i posti di lavoro. Produciamo arredamenti in legno per il

settore navale, attualmente siamo in 17 tra soci e dipendenti. La scelta intrapresa ha comportato per i soci sacrifici importanti, come il versamento dell'anticipo dell'indennità di mobilità come quota di capitale sociale, ritardi nella retribuzione e un'elevata flessibilità e disponibilità lavorativa. Ma alla fine si è rivelata una decisione vincente, e Kuni ha chiuso il primo anno di attività con esito positivo". Il workshop di ieri si è aperto con i saluti di Giacomo De Stefani e il presidente di LegaCoop Veneto Adriano Rizzi. Dopodiché si sono susseguiti gli interventi di: Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto, Mirko Pizzolato, direttore scientifico del progetto, Luca Laurini di Coopfond spa, Dario Montalbetti di Cooperfidi Italia, Salvatore Leopardi, dirigente Area Prestazioni a sostegno del reddito dell'Inps-Direzione regionale Veneto, Alessandro Celoni, responsabile area Nordest di Banca Etica, Denis Tonello, responsabile Small business Triveneto Est di Unipol Banca, e Matteo Trojeto della finanziaria regionale [Veneto Sviluppo](#) Spa. Erano inoltre presenti i presidenti delle cooperative nate dalle altre quattro esperienze di workers buyout accompagnate da LegaCoop: Alberto Grolla di D&C Modelleria (Padova), Mario Grillo di Zanardi (Padova), Mario Paiatto di Kuni (Rovigo) e Claudio Pasquon di Sportarredo (Venezia); presente anche Attilio Pasqualetto, presidente di Berti società cooperativa lavoratori, ultima nata in Veneto da wbo e ora in fase di startup.

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### VENETO

#### Le esperienze venete di workers buyout al centro di un seminario

Numerose le cooperative nate nella nostra regione in questi anni da workers buyout (wbo) con l'accompagnamento di Legacoop Veneto: storie in cui i lavoratori hanno deciso di prendere il destino dell'azienda nelle proprie mani nel tentativo di salvare il lavoro e, nel contempo, di non disperdere il patrimonio di professionalità e accreditamento sul mercato acquisito negli anni. Quattro quelle ormai in una fase avanzata di start up - D&C Modelleria Società cooperativa di Vigodarzere (Pd), Cooperativa lavoratori Zanardi di Padova, Kuni società cooperativa di Giacciano con Baruchella (Ro) e Sportarredo Group sc di Gruaro (Ve) - a cui si è aggiunta da poco la Berti Società Cooperativa Lavoratori di Venezia che sta avviando ora la sua fase di workers buyout. Le esperienze sono state al centro del se-

minario *"Ripartire in cooperativa: dall'impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori"* tenutosi il 3 dicembre a Rovigo, presso la Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta Lagunare. Il workshop, promosso e organizzato da Legacoop Veneto con la compartecipazione della Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta lagunare, ha illustrato le buone prassi, ma anche esaminato le criticità riscontrate nei percorsi. Si sono affrontati anche gli aspetti tecnici specifici dei processi di wbo, con particolare attenzione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali e degli strumenti finanziari necessari alla capitalizzazione delle neonate cooperative.

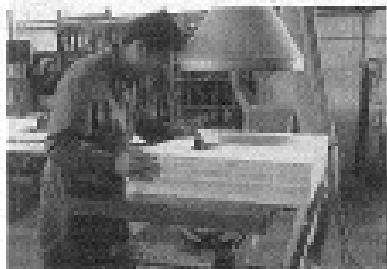
«È stata anche l'occasione per confrontarci sulla strumentazione finanziaria a disposizione e sulla necessità di eventuali aggiustamenti alla normativa regionale» spiega **Franco Mognato**, direttore di Legacoop Veneto, che prosegue: «In particolare, per quanto riguarda i temi del *way out*, dell'utilizzo dei fondi di rotazione per investimenti e l'ambito di operatività dei soggetti istituzionali, dell'integrazione nelle fasi istruttorie tra i diversi soggetti investitori istituzionali e dei costi di startup». Al centro del dibattito, anche le modifiche intervenute in materia di ammortizzatori sociali, strumento che costituisce la base per i processi di capitalizzazione di questa tipologia di cooperazione estremamente *capital intensive*.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto *"Azioni di sensibilizzazione e di informazione-formazione sulle misure di sostegno alle aggregazioni per lo sviluppo e la creazione di valore"*, promosso e sostenuto dalla stessa Camera di commercio. Focus di quest'ultimo anno le opportunità offerte dalle misure esistenti a sostegno delle aggregazioni come consorzi, fusioni, ma anche reti di impresa e processi di "gemmazione" quali, appunto, i workers buyout: le imprese hanno così potuto ricevere assistenza e informazioni in merito alla normativa locale e nazionale esistente in merito e alle agevolazioni connesse all'adozione di tali misure. «Alla base - conclude il presidente di Legacoop Veneto **Adriano Rizzi** -, la convinzione che il mondo della cooperazione svolge un'importante funzione anticrisi e che il ricorso agli ammortizzatori sociali - se pur neces-

sario dal punto di vista della tenuta del tessuto sociale -, va affiancato con interventi di politiche attive del lavoro, intese anche come promozione di nuove attività imprenditoriali».

In occasione del workshop è stata anche consegnata ai partecipanti *"Ripartire in cooperativa: dall'impresa in crisi allo sviluppo imprenditoriale dei lavoratori. Breve guida per lavoratori che vogliono avere l'impresa nel loro futuro"*, una pubblicazione curata ed edita da Legacoop Veneto con la compartecipazione della Camera di Commercio di Venezia-Rovigo Delta lagunare.

COOPERAZIONE L'esperienza delle aziende in crisi prelevate e gestite dai lavoratori



La prospettiva è certamente suggestiva, riassumibile in un passaggio non esattamente semplice, talora scorrevole di vertigini, di sogni comuni, di semplificazioni perfino notevolmente esasperate, almeno nel senso comune, secondo il quale non è così semplice che un lavoratore faccia il salto o diventi imprenditore. Il salto vero è che la vicenda del "biano del boom economico" sono in tre in misura quantitativa: il fallimento di un dipendente che ha fatto il passaggio da una condizione di lavoro subordinato a quella di autonomo, ma nella maggior parte di casi si è trattato di chi ha scelto di tornare "in proprio". Diventa, molto particolare, contestualmente quasi irrilevante, invece, la storia di dipendenti che si sono costituiti, anzi talora come, l'alternativa della propria azienda italiana scelta di affidare la firma e di provare, insieme (particolare non certo banale), a costituire l'attività.

"Da dipendenti ad imprenditori": un passo affrettato, ma anche pieno di incognite.

A cominciare dal punto di partenza, che durante il cammino verso il Canale di commercio del Veneto e di Legacoop, si è messa via via un po' di polvere ma con molta chiarezza. Nel caso del Wbo, con l'Altra, più che di salienti siamo parlare di disassapato. Non è solo una questione di termini: psicologicamente chi è sotto minaccia di licenziamento senza averne, può coltivare la prospettiva di un salvataggio a tutti i costi, anche al prezzo di "risolvere" quei pochi pacchetti piazzabili con la sua condizione, della "legittimità"

# Il grande salto del dipendente

al" al mondo di mobilità. Tra stati di disperazione, poi anche forzosa le scelte, infine ad accettare l'incognita, l'eventuale, visto che l'alternativa potrebbe essere soltanto il nulla.

Questo sostanzialmente è un primo problema: la libertà di scelta e un sogno, immediatamente, il passaggio non così agevole dalla cultura del dipendente a quella del titolare.

In tale momento, dalle esperienze in atto, ci sono indubbiamente elementi di suscettibile positività: la crescita in termini di responsabilità personale, la maggiore disponibilità all'impegno, flessibilità, spirito. Nel momento in cui un lavoratore capisce che l'azienda (o anche non, è chiaro) non può tornare alle condizioni precedenti, ma vi sono anche le complessità derivanti dalla condizione occupazionale, dalla specificità dei ruoli, dal rispetto delle gerarchie in riferimento alla democrazia interna, ma questioni di poco conto.

Poi vi sono i problemi con il sistema giudiziario, con chi gravita il fallimento, con chi deve decidere se accettare o meno la nuova ipotesi (magari si deve anche provare una tentativa con gli ex proprietari, perché, ad esempio, non sono tutti i casi di crisi che vanno in crisi per mancanza di ricambio generazionale, infine, ma qualcuno sostiene che il ruolo del ruolo più importante, vi è il tema dei quattrini. I tempi dell'Aspi, del pagamento di indennità, gli anni che i lavoratori sono disponibili, a restare nel patrimonio della "loro" azienda, non sempre coincidono con i bisogni, ancora comunque ricorrono alla banca e non sono come dipendenti (il tema sta a Wbo) ma lo pochi aperte, servono le garanzie, talvolta bisogna basarsi a "fianco" sviluppo e chiedere un aiuto. Naturalmente ogni soggetto ha una propria visione delle cose e potrebbe essere di situazione modificata.

Invece, non è un'operazione per nulla facile, ma c'è chi ce l'ha fatta e altri stanno guardando al modello della Wbo con rinnovato interesse. Concreti che la faccia di stabilizzare, da imprenditori, un esempio potrebbe allo stesso da noi, ma a casa.

IL MODELLO Una procedura prevista dalla legge

## In Italia una settantina di worker buy out

► Si chiama worker buy out (wbo) ed è un meccanismo attraverso il quale i lavoratori di un'impresa, per molti di essi ma quasi sempre di fronte a una situazione di crisi aziendale imminente, si costituiscono in cooperativa, acquistando la società prefallita, mantengono il proprio posto di lavoro, diventando il fatto imprenditori e prendendo il controllo dell'attività.

In questi casi, gli ex dipendenti prelevano le attività e trasferiscono la cura del quotidiano a chi vorrebbe ballottarsi per fare qualcosa di più che un'attività di routine, un'impresa che riceve la possibilità di proprie iniziative, per destinare alla cooperazione da parte del soci della nuova cooperativa.

Nel 2005, ad oggi, in Italia sono oltre 80 mila imprese, ma una partita di un milione di posti di lavoro secondo il dati Censis, il piano di fallimento si è registrato proprio l'anno scorso con oltre 11 mila aziende chiuse. Ma, appunto, c'è anche chi ha avuto successo in questa deriva, magari in modo innovativo, rivoluzionando la gestione di imprese che, magari avevano modelli tradizionali non più di passo col tempo, rivitalizzando un patrimonio tecnologico e operativo per continuare a lavorare sul mercato, come detto al tratto del settore tessile, dove dipendevano da un'azienda l'azienda per cui lavoravano. I casi di questo genere in Italia sono ormai ragguardevoli. Nel 2014, rilevando i risultati di una cura condotta come l'Altra al Standard appunto la cooperativa Zanardi di Padova (che dal momento prima il Wbo Wbo come lo stesso aprile ha dedicato un servizio).

Questo spunto, nel Veneto sono state rese le notizie particolare in Legacoop, che nei giorni scorsi, nella sede della Camera di commercio di Padova, ha fatto il punto della situazione, con un confronto sulle esperienze locali di wbo.

VENETO Dalla modelliera di Vigodarzere alla "celebre" Zanardi

## Quattro storie emblematiche

► Sono quattro le esperienze di wbo (regolate da Legacoop) attualmente in atto in Veneto.

La D&C modelliera, cooperativa di Vigodarzere, rappresenta forse, per il settore industriale, l'esempio di maggior successo. La coop nasce dal fallimento dell'ex Modelliera Quadrifoglio srl, avvenuto nel maggio 2010: per continuare l'attività, i dipendenti, nel giugno dello stesso anno, si sono costituiti in cooperativa, affidando al curatore fallimentare l'azienda, con clausola di acquisto dopo dodici mesi. La cooperativa è riuscita a rilevare il ramo di azienda dopo un anno (come previsto da contratto) e oggi produce modelli e attrezzature per fonderie, in legno, resina, alluminio, ghisa e acciaio, sia secondo il metodo tradizionale, sia con l'ausilio di macchine a controllo numerico. Dieci i soci fondatori (che al momento della costituzione hanno messo a capitale l'antipico dell'indennità di mobilità), cui si sono aggiunti (dopo un mese) altri due soci lavoratori. Oggi l'organico è composto da quindici persone: undici soci, tre dipendenti e un collaboratore.

Quattro anni dalla nascita e altrettanti di bilanci chiusi con utile; la D&C risulta una delle realtà maggiormente patrimonializzate del comparto.

C'è la metà del consiglio di amministrazione - quarant'anni - rispecchia la realtà della cooperativa: lavoratori mediamente giovani, ma con una solida esperienza alle spalle. Il fat-



turato 2014 si è attestato su oltre 1 milione e 200 mila euro.

La Cooperativa lavoratori Zanardi nasce a maggio 2014 da un'operazione di worker buyout che prevede l'affitto del ramo d'azienda della Gruppo editoriale Zanardi srl, storica realtà padovana in liquidazione per cessata attività aziendale.

A fine ottobre 2014, la nuova impresa sociale (costituita da 20 dei 105 lavoratori della ditta originaria) può avviare l'attività; dopo meno di un mese dall'acquisizione delle macchine, la produzione è ripresa a pieno ritmo, consentendo l'avvio della realizzazione di volumi di pregio, che resta il settore prioritario di attività della cooperativa.

Kam nasce dal fallimento della Mo.Ru.Pa srl, azienda di Biadene di Barchella (nel Rodigino), in fallimento dal 16 luglio 2014, specializzata nella produzione di arredamenti in legno su misura, sia per la casa che per il settore navale (in particolare nel comparto crocieristico). L'attività dell'azienda è proseguita grazie alla volontà di nove lavoratori, che si sono costituiti in cooperativa. Oggi i soci sono dieci e sviluppano il busi-

ness assieme a due dipendenti e un consulente.

Nata a gennaio 2015 dalla scelta coraggiosa di alcuni lavoratori, l'ex Sportarredo di Grano, nel Veneziano, è la quarta cooperativa industriale sorta nella regione attraverso un'operazione di wbo. Trent'anni di attività nel settore dell'estetica, con una presenza costante nel mercato anche estero, producendo e commercializzando apparecchiature solarium, cosmetici, apparecchiature per l'estetica; poi, a partire dal 2009, la crisi che porta a una significativa e progressiva flessione del mercato.

Ma un gruppo di lavoratori - sui circa 40 dipendenti rimasti - non si arrende; nasce così una nuova "idea imprenditoriale": carti delle potenzialità ancora forti del marchio e decisi a tenere la qualità e la sicurezza quali punti di forza, hanno dato vita alla cooperativa.

Proprio in queste settimane, sta nascendo un'altra nuova impresa cooperativa industriale: la Bert, frutto della scelta di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Bert Srl, attiva nel settore del vetrocamera e dei serramenti sempre in vetro.